



### Convocato con un sms

**JOVANOTTI** ■ «Niccolò mi ha mandato un sms con la notizia della tragedia quando io ero a Los Angeles, non ho avuto dubbi nel decidere di venire subito in Italia. Ringrazio Niccolò».



### Protezione civile ad aiutare

**VOLONTARI** ■ Oltre 120 volontari e 10 automezzi della Direzione regionale della Protezione civile del Lazio sono stati impegnati nell'attività di assistenza in occasione del concerto di Niccolò Fabi.

Foto di Fabio Campana



Raccolta di beneficenza durante il concerto

## Hanno detto



### Jovanotti

Niccolò Fabi ha fatto una cosa enorme. Lo ammiro molto dal punto di vista umano, la comunità della musica è rimasta scioccata da quanto gli è accaduto



### Daniele Silvestri

Niccolò ci ha messo in condizione di vivere una situazione speciale in una situazione in cui pensare di organizzare un evento del genere poteva anche sembrare una follia



### Elisa

Ammiro la capacità di reazione di Niccolò: pensare di organizzare una cosa così è straordinario. La mobilitazione dei musicisti dimostra che ha seminato bene

qui mettere si domina la valle. Ciò che si vede è una moltitudine pacifica e un po' commossa, a tratti. Un concertone senza steccati, senza scaletta dove s'improvvisano session irripetibili e la gente si abbraccia, come se abbracciasse Niccolò e Shirin Amini, la mamma di Lulùbella. Festa niente affatto mesta, però, dove non c'è spazio per la paura e il dolore ha forme gentili, morbide. Una nostalgia più che un morso al cuore, una tenerezza ora che il cielo si fa nero. Una malinconia e un motivo importante per sopravvivere. Sessantamila euro di speranza da raccogliere, da donare all'ospedale di Chiulo, unica struttura della provincia del Kunene, sud dell'Angola.

Qui, ogni 1.000 nati 17 madri muoiono dando alla luce i loro figli e 26 bambini su 100 non arrivano ai 5 anni di età. Per questo pezzo di mondo lontano si canta stanotte e si usano le Parole di Lulù. «Perché Parole che fanno bene -

### I fondi

Sessantamila euro di speranza per l'ospedale di Chiulo, Angola

spiega Niccolò - era la sua canzone preferita». E le parole scaldano i pensieri, fanno raccontare storie che diventano ninne-nanne elettriche, accendono la luce, accendono gli amplificatori, sparano al vento elettricità e note. Una cascata di note. Parole lanciate «nel mare con un motivo ed un salvagente che semplicemente fa il suo dovere, una parola che non affonda che magari genera un'onda che increspa il piattume e lava il letame». **Arrivano ancora** e ancora: Jovanotti, Boosta, Rita Marcotulli, Tosca, Alberto Fortis, Enrico Ruggeri, Neri Marcorè. Arrivano nel nome di Lulù e delle Lulù d'Africa che non hanno mai visto tanti palloncini salire così in alto, fino alla luna. È una festa dove se scappa una furtiva lacrima se la beve la terra. *Attesa e inaspettata* come quella canzone di Fabi che ronza in testa, quel presagio terribile: «Devi toglierti dal centro, devi farti spazio dentro e poi dividere l'inutile da ciò che è necessario». Ciò che è necessario sono parole, stanotte. Parole d'amore. Che luccicano. ❖

## Happening Syria e gli altri Le matite e i colori

Primo a salire sul palco, alle 15 in punto, Roberto Angelini seguito poi da Marta Venturini, con un trio musicale composto da amici di Niccolò Fabi, e dal collettivo Angelo Mai. Il cantante ha presenziato sul palco alle prime note in compagnia di Max Gazzè e Gianni Morandi. Nel backstage grande fermento tra le prove e le improvvisazioni degli artisti presenti. È stato un viavai continuo sul palco. A metà pomeriggio la platea è raddoppiata rispetto all'avvio. Syria è stata protagonista sul palco accompagnata da Mauro Ermanno Giovanardi, ex frontman dei La Crus. Insieme hanno eseguito il brano del gruppo milanese «Dentro me». Momento d'emozione quando la cantante ha esposto un cartellone colorato a matita con una scritta a Lulù piena di fiori e farfalle.

Il duetto ha preceduto l'entrata in scena dello stesso Fabi, accolto da una standing ovation.

no le ore e si riempie di facce, sandali, pagliette, cani. Ed è un fiume pacifico. Lulù ha ora le orecchie calde di un bambino che corre mentre Roy Paci soffia dentro la tromba, Lulù balla assieme a Paolo Belli e Marina Rei, canta con la voce profonda di Fiorella Mannoia, Elisa e Cristina Donà, sorride col sorriso obliquo di Samuele Bersani e Max Gazzè, gioca con la chitarra come Daniele Silvestri e Manuel Agnelli.

**Le parole per dirlo sono** appa-recchiate tra il palco e un agriturismo nella valle di Treja, luogo perfetto. «Un posto di pace. Quando ci siamo rifugiati qui mi è sembrato tutto più sopportabile», dice Niccolò. «C'è un grande prato verde, dove nascono speranze», ecco. Eccolo qui. Arrivano Morandi, Baglioni. Ci sono tutti per il compleanno di Lulùbella. Tutti. Un tam-tam lieve diventato un rombo, un filo rosso d'amore grande come un'onda, un'onda che si trasforma in mare calmo, finalmente.

Arrivano ancora, adesso che il sole è tramontato. Vien voglia di cantare un vecchio pezzo del Banco: «Da